



RASSEGNA STAMPA

07 - 09 novembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

09/11/2020 La Nuova Venezia	4
Via al piano delle acque per evitare allagamenti nelle future edificazioni	
09/11/2020 L'Arena di Verona	5
Cantiere notturno per la Tav Si deve spostare un canale	
08/11/2020 Il Gazzettino - Venezia	6
Piano europeo Barene salvate dall'erosione	
08/11/2020 Il Gazzettino - Venezia	8
«Aiutateci usando i nostri prodotti per mense, ospedali e nelle scuole»	
07/11/2020 La Nuova Venezia	9
Le barene naturali crescono con il progetto Life Vimine	
07/11/2020 Il Giornale di Vicenza	11
Nuova scalinata e si lavora a un sentiero	
07/11/2020 Il Giornale di Vicenza	12
Un canneto per fermare i pfas	

ANBI VENETO.

7 articoli

BIBIONE

Via al piano delle acque per evitare allagamenti nelle future edificazioni

BIBIONE

È stato adottato dal consiglio comunale di San Michele, la scorsa settimana, il Piano delle Acque, uno strumento di pianificazione urbanistico che rappresenta, da qui in avanti, un punto di riferimento imprescindibile per nuove costruzioni ma anche per evitare gli allagamenti nei centri urbani: prevede nuove canalizzazioni e un sistema di raccolta dell'acqua piovana più favorevole. Il

problema degli allagamenti in questi anni riguarda soprattutto Bibione. In via Costellazioni ci sono ancora le paratie a disposizione dei negozianti.

Al piano si è attivati dopo un percorso condiviso con il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** e la Città metropolitana. Il voto in consiglio è stato unanime. Nei dettagli servono nuove canalizzazioni, aumento delle idrovore, rivedere sezioni pozzetti e impianti fognari, ciò è fonda-

mentale affinché non ci siano allagamenti nei centri urbani. Il Piano acque, come ha evidenziato il sindaco Passignano Codognotto, sarà di riferimento in ogni nuova lottizzazione ed edificazione anche per il discorso delle invarianze idrauliche. Quando il privato procede con nuova cementificazione dovrà assicurare con elementi di depressione dei terreni o tubi più grandi che la stessa quantità d'acqua possa essere smaltita con altri interventi previsti dal piano stesso.

In questi mesi il Comune di Sa Michele ha raddoppiato la presenza di impianti di smaltimento a Villanova della Cartera con canalizzazioni che portano acqua verso le idrovore in località Eridania, a Bibione, e a Settimo Bacino. —

ROSARIO PADOVANO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LUGAGNAGO. Il corso d'acqua passa in uno snodo importante per la linea ad alta capacità

Cantiere notturno per la Tav Si deve spostare un canale

Il sindaco ha chiesto a Rfi di informare direttamente i cittadini



Cantiere Tav a Lugagnano di Sona

Anche nel territorio sonese i cantieri per la realizzazione della Tav sono ormai operativi. E quella che fino a qualche anno fa era un'opera sulla carta, che anche a Sona aveva suscitato qualche discussione, ora è a tutti gli effetti un'opera in via di concretizzazione. A Lugagnano sono iniziati i lavori notturni per lo sposta-

mento del canale di irrigazione, che si abbasserà all'altezza di via Betlemme per passare sotto la ferrovia, e risalire poi nel territorio di Sommacampagna. Con la realizzazione della Tav, che correrà parallela alla linea ferroviaria storica, questo canale, di proprietà del **Consorzio di bonifica veronese**, si troverebbe a

risalire in un punto problematico, dove è prevista una delle strutture portanti della nuova linea ad alta velocità. È dunque necessario spostarlo di alcuni metri verso est. L'intervento dello spostamento del canale deve essere effettuato di notte, perché Rfi (Rete ferroviaria italiana) non permette di lavorare fin-

ché i treni passano. Il sindaco Gianluigi Mazzi, temendo che questo provocasse qualche disagio ai residenti, ha chiesto che l'avvio dell'intervento venisse ritardato di una settimana, affinché gli abitanti della zona potessero essere adeguatamente informati, e che venissero ridotti i giorni di lavoro inizialmente

previsti. «Nei giorni della predisposizione del cantiere, erano state sollevate alcune lamentele per il passaggio di camion di sabato e di domenica», spiega, «e ho pensato che, se già il passaggio dei camion creava problemi, forse avrebbero potuto crearne anche i lavori notturni. Quindi ho chiesto a Cepav (Consorzio Eni per l'alta velocità, general contractor incaricato da Rfi della realizzazione della linea Brescia-Verona, ndr) di rimandare l'inizio dei lavori di una settimana, pretendendo che i residenti della zona venissero preavvisati e informati dell'intervento». Questo ha fatto sì che la situazione sia stata compresa e, almeno fino ad oggi, non vi sono state lamentele per i lavori notturni. «Ho trovato comprensione da parte dei residenti», afferma Mazzi, «e ad oggi non ho ricevuto nemmeno una lamentela». I lavori sono già iniziati nelle notti dal 26 al 29 ottobre e nelle notti dal 2 al 5 novembre, e proseguiranno nelle notti dal 9 all'11 e dal 17 al 19 di questo mese.

Il sindaco ha anche raccomandato al Cepav di predisporre barriere per ridurre i rumori. «Il valore in decibel non è elevatissimo», spiega, «ma è chiaro che il rumore notturno viene avvertito maggiormente rispetto a quello diurno. Il motivo per cui si sta intervenendo adesso è che i lavori vanno fatti quando l'acqua per l'irrigazione è chiusa, e poi in inverno il rumore ha un impatto più ridotto di quanto ne avrebbe nel periodo estivo, quando le finestre sono aperte». ■ F.V.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Piano europeo Barene salvate dall'erosione

► Progetto Life Vimine
condotto grazie
alle comunità locali

AMBIENTE

MESTRE Sono 95 gli ettari di barene della Laguna Nord, tra la palude dei Laghi e le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello, che sono state protette dall'erosione, in particolare quella causata dal moto ondoso, grazie a Life Vimine, progetto di recupero sostenibile che coinvolge le comunità locali. I soggetti aderenti al progetto, co-finanziato dal programma Life+Nature 2012 della Commissione Europea, tra cui Acque Risorgive, dopo i positivi risultati della fase sperimentale, hanno deciso di dare seguito a questa attività che, in modo integrato e sostenibile, consente di proteggere uno degli ambienti di maggior valore del territorio veneto.

LA SPERIMENTAZIONE

Per questo il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica ha dato mandato al direttore Carlo Bendoricchio di sottoscrivere il protocollo di intesa finalizzato a estendere gli interventi protettivi alle altre barene e paludi più interne della laguna per preservarle dall'erosione. «La sperimentazione – spiega Bendoricchio – ha confermato che si tratta di un metodo di intervento rispettoso delle valenze ecologiche e paesaggistiche di questi fragili ambienti e sostenibile dal punto di vista sociale ed economico».

Per proteggere i quasi cento ettari di barene sono state utilizzate nei quattro anni di sperimentazione, quattromila fascine prodotte con legno locale, infissi 11mila pali in laguna,

rimossi 60 metri cubi di rifiuti. Non solo, Life Vimine, attraverso piccoli interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale con l'utilizzo di materiale biodegradabile (principalmente legno e fascine di rami) ha permesso di valorizzare la filiera corta del legno per la maggior parte proveniente dall'attività di gestione forestale (potature e scarti di verde) eseguita dal Consorzio di bonifica nella terraferma. Altro punto di forza di Life Vimine, che ha spinto i soggetti attuatori a continuare l'attività con la sottoscrizione di una convenzione della durata di ulteriori cinque anni, è il coinvolgimento delle comunità locali che si è tradotto anche nella creazione di nuovi posti di lavoro stabili, utilizzando proprio manodopera locale qualificata, costituita, ad esempio, da abitanti e pescatori del territorio lagunare. Un ambiente lagunare ben conservato contribuisce, inoltre, a sostenere ed incrementare i posti di lavoro legati alle attività come il pescaturismo, l'ecoturismo e più in generale del turismo sostenibile. A supporto del progetto si è svolta anche un'intensa attività di comunicazione che ha coinvolto circa 27 mila studenti, cittadini, associazioni e diportisti, con la promozione di buone pratiche a partire dalla riduzione della velocità in barca e alla segnalazione delle criticità riscontrate nelle barene come l'abbandono di rifiuti. (mau.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MESSI IN SICUREZZA
95 ETTARI IN LAGUNA
ORA I LAVORI
PROCEDERANNO
IN ALTRE AREE
DA TUTELARE**





SALVAGUARDIA I lavori di conterminazione delle barene sottoposte al rischio di erosione dalle correnti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

“ Andrea Colla **Qui Coldiretti**

«Aiutateci usando i nostri prodotti per mense, ospedali e nelle scuole»

COLTIVATORI

CAVALLINO-TREPORTI In un anno difficile, segnato pesantemente dall'emergenza Covid, l'annullamento per effetto dell'ultimo Dpcm delle celebrazioni della festa del Ringraziamento di Coldiretti, in programma oggi a Cavallino-Treporti nella chiesa di Santa Maria Elisabetta, è solo uno dei tanti problemi affrontati negli ultimi mesi dagli agricoltori veneziani. A pesare, come un macigno, c'è il calo delle vendite e l'aumento costante dei costi di produzione. E come se non bastasse è tornato nuovamente a galla il problema dei prezzi sempre più spesso proposti al ribasso dalla grande distribuzione per effetto dei prodotti low cost provenienti dall'estero. Un insieme di fattori che fa emergere un quadro in chiaro scuro con situazioni limite. Compresa quella registrata proprio a Cavallino-Treporti, tra i primi distretti agricoli del Nordest, famoso anche per le coltivazioni di pomodoro, molte delle quali abbandonate direttamente nei campi per colpa del crollo delle vendite. «Il calo delle vendite nel nostro settore – spiega Andrea Colla, presidente di Coldiretti Venezia – segue in modo parallelo quello del turismo. Il blocco dell'ospitalità ha penalizzato inevitabilmente anche le nostre aziende, seguendo la stessa evoluzione. Purtroppo da marzo ad oggi l'emergenza Covid-19 è stata una costante

e ci ha penalizzato in continuazione pur con sprazzi di ripresa. In primavera le chiusure del settore ricettivo e della ristorazione ovviamente hanno fatto crollare le vendite dei nostri prodotti. Nella grande distribuzione la situazione non è migliorata perché il consumatore aveva il timore di rimanere senza approvvigionamenti e, anziché scegliere i prodotti freschi, prendeva quelli surgelati, quindi di produzione industriale o comunque

non realizzati con i prodotti locali. In più c'è stato il problema del calo dei prezzi, causato dai prodotti stranieri venduti a costi più bassi. La stessa situazione vale anche per il settore ittico». L'inversione di tendenza si è registrata da luglio, con la ripresa del turismo. «Durante l'estate le nostre aziende – aggiunge il presidente di Coldiretti – hanno rialzato la testa, pur confrontandosi con alcuni problemi, per esempio l'aumento dei costi. Ci sono state scelte difficili, compresa quella di lasciare le coltivazioni direttamente nei campi anziché

venderle a un prezzo sottocosto. A fare la differenza non è solo il prezzo, i nostri prodotti hanno costi diversi perché la lavorazione è diversa. Il problema va affrontato una volta per tutte, proponiamo una riprogrammazione dei contratti di tutta la filiera, in modo da salvaguardare il produttore e il territorio». Durante l'anno le vendite dirette, che a livello provinciale coinvolgono circa un 15% delle 4000 aziende di Coldiretti, hanno cercato di reagire al lockdown organizzandosi con le consegne a domicilio, situazione che sta per verificarsi nuovamente. «Le recenti chiusure ci stanno nuovamente penalizzando – conclude Colla -: in questo momento storico, difficile per lavoratori e imprese, continua a regnare sovrana l'incertezza. Anche per la nostra categoria, la prima che non ha mai smesso di lavorare, anche nei difficili momenti del lockdown, dimostrando per questo un grande senso di responsabilità. Il diritto alla salute è doveroso, quello al lavoro non può venire meno. Siamo stufi di scelte calate dall'alto, senza coinvolgerci o di sentir parlare di chiusure pensanti o leggere, le conseguenze negative ci sono sempre. Chiediamo di essere coinvolti nelle decisioni del governo. E di individuare delle soluzioni immediate, una per esempio può essere quella di usare i nostri prodotti nelle mense di ospedali e scuole».

le».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE COLDIRETTI Andrea Colla

CALO DELLE VENDITE E AUMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE SALTATA LA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PREVISTA A CAVALLINO



LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

Le barene naturali crescono con il progetto Life Vimine

Il consorzio Acque Risorgive sottoscrive un protocollo di intesa con gli altri partner garantisce altri cinque anni di interventi per coinvolgere anche la laguna nord

Gianni Favarato / VENEZIA

Le barene naturali della laguna di Venezia – la più grande d'Italia con 550 chilometri quadrati di estensione – che per secoli l'hanno preservata da una lenta erosione, continueranno ad esistere.

Ben 95 ettari di barene della laguna nord – tra la palude dei Laghi e le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello – sono protette dall'erosione, in particolare quella causata dal moto ondoso, grazie al progetto Life Vimine, co-finanziato dalla Commissione Europea, a cui aderiscono varie istituzioni tra cui il **Con-**

zio di bonifica Acque Risorgive. Il progetto portato avanti da anni rischiava di arenarsi ma dopo i positivi risultati della fase sperimentale, è stato deciso di dare seguito a questa attività che, in modo integrato e sostenibile, consente di proteggere uno degli ambienti di maggior valore del territorio veneto. Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di **bonifica**, presieduto da Francesco **Cazzaro**, ha dato mandato al direttore Carlo Bendoricchio di sottoscrivere il protocollo di intesa finalizzato a estendere gli interventi protettivi alle altre barene e paludi più interne della lagu-

na per preservarle dall'erosione. «La sperimentazione ha confermato che si tratta di un metodo di intervento rispettoso delle valenze ecologiche e

paesaggistiche di questi fragili ambienti e sostenibile dal punto di vista sociale ed economico» spiega Bendoricchio «Per proteggere i quasi cento ettari di barene sono state utilizzate nei quattro anni di sperimentazione, 4 mila fascine prodotte con legno locale, infissi 11 mila pali in laguna, rimossi 60 metri cubi di rifiuti». Non solo, Life Vimine, attraverso piccoli interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale – con

l'utilizzo di materiale biodegradabile, principalmente legno e fascine di rami – ha permesso di valorizzare la filiera corta del legno per la maggior parte proveniente dall'attività di gestione forestale (come patate e scarti di verde) eseguita dal **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** in terraferma.

Tutto ciò ha fatto diventare Life Vimine un progetto in grado di proteggere in modo strutturale e naturale le barene, tanto che i soggetti aderenti – oltre al Consorzio, il Provveditorato interregionale alle Opere Pubbliche, la Regione Veneto, il Comune di

Venezia e l'Università degli studi di Padova – a continuare l'attività con la sottoscrizione di una convenzione della durata di ulteriori cinque anni, è il coinvolgimento delle comunità locali che si è tradotto anche nella creazione di nuovi posti di lavoro stabili, utilizzando proprio manodopera locale qualificata, costituita ad esempio da abitanti e

pescatori dell'intera laguna di Venezia.

«Questo tipo di interventi» aggiunge Bendoricchio «permette di garantire un ambiente lagunare ben conservato e contribuisce a sostenere ed incrementare i posti di lavoro legati alle attività come il pescaturismo, l'ecoturismo e più in generale il turismo sostenibile». A supporto del progetto Life Vimine si è svolta anche un'intensa attività di comunicazione che ha coinvolto circa 27 mila studenti, cittadini, associazioni e diportisti, con la promozione di buone pratiche a partire dalla riduzione della velocità in barca e alla segnalazione delle criticità riscontrate nelle barene come l'abbandono di rifiuti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto grande, il lavoro dei pescatori e altri operatori della comunità locale per la manutenzione delle barene naturali composte da fascine prodotte con legno locale e pali infissi sul fondo della laguna portato avanti dal progetto Life Vimine. Nella foto più piccola, sopra, una veduta della laguna con i suoi canali e le barene e, sotto, una sezione di barena realizzata in un'area complessiva di 95 ettari in laguna nord

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PONTE NUOVO. L'Amministrazione comunale sta proseguendo con il progetto di riqualificazione delle rive del Brenta

Nuova scalinata e si lavora a un sentiero

Un nuovo sentiero lungo il Brenta, con passaggio direttamente sotto il ponte nuovo e con vista al Ponte degli Alpini. È finalmente terminata la posa della nuova scalinata di accesso al fiume dal Ponte della Vittoria. Un lavoro che era in corso da anni e che era stato pensato dalle precedenti Amministrazioni. Era stato rilasciato infatti a un privato il permesso di costruire un nuovo accesso a gradini che dal lato sud est del Ponte della Vittoria portasse sino alla riva sinistra del fiume. L'intervento rientrava però all'in-

terno di un progetto più ampio, che ha previsto ora la realizzazione da parte dell'Amministrazione Pavan di un nuovo camminamento sulla riva sinistra del fiume, in modo da valorizzare un'area degradata e dimenticata del Lungobrenta, tra il Ponte Nuovo e il Ponte degli Alpini. E quell'intervento è terminato proprio in questi giorni, con l'installazione della nuova scala in ferro che scende dall'imbocco a sud-est del Ponte della Vittoria. Da qui, si arriva direttamente sotto il ponte nuovo.



La nuova scala metallica che scende in riva al fiume

«Abbiamo sistemato l'area e a breve introdurremo anche l'illuminazione - riferisce l'assessore ai lavori pubblici Andrea Zonta -. Da questo camminamento, che sarà sistemato a breve, sarà possibile raggiungere via Porto di Brenta e via Portici Lunghi, e da qui il centro città. Valuteremo una collaborazione con il Consorzio di bonifica, che ha programmato la sistemazione delle rive a sud del ponte nuovo: l'idea è portare il camminamento fino alla centrale di San Lazzaro». ■ E.S.

© F. PIZZOLIN/AGF



LONIGO. Al via un progetto europeo di cui Arpav è partner per sperimentare la fitodepurazione contro gli inquinanti

Un canneto per fermare i pfas

L'impianto serve a decontaminare l'acqua utilizzata in agricoltura. Le piante scelte sono molto diffuse nelle aree umide a sud dei Berici

Lino Zonin

Lonigo sarà sede di un impianto pilota per sperimentare l'uso della fitodepurazione come strategia di contenimento dei pfas. Lo annuncia Arpav con un comunicato nel quale si illustrano i risultati di uno studio compiuto sulla materia nell'ambito del progetto europeo Life Phoenix del quale l'ente regionale è partner associato.

«La contaminazione della risorsa idrica dalle cosiddette sostanze emergenti è argomento di grande attualità - si legge nella nota -. Per contaminanti emergenti si intendono inquinanti a cui la legi-

I dati preliminari mostrano una discreta capacità degli arbusti di assorbire le sostanze tossiche

slazione non ha ancora dato un valore limite perché non conosciuti o perché in passato non si avevano sufficienti dati scientifici per ritenere pericolosi per l'ambiente e la salute umana. Infatti, non è sempre facile affrontare la problematica di contenimento e conseguente disinquinamento di queste sostanze non avendo adeguate informazioni sulle loro proprietà intrinseche e sul loro comportamento e destino ambientale».

L'obiettivo principale della ricerca è rivolto alla decontaminazione delle risorse idriche usate in agricoltura. Da questo punto di vista, il territorio leonicense si configura come campione ideale nel quale attuare la sperimentazione, sia per la massiccia presenza nelle falde di sostanze inquinanti di tipo Pfas, sia per l'importanza economica che il primo settore riveste nella zona.

«La spinta verso sistemi di contenimento alternativi, basati appunto su sistemi "natu-



Il territorio leonicense è ideale per la sperimentazione anche per il ruolo rivestito dall'agricoltura. ARCHIVIO

rali" - continua il comunicato Arpav - ha dato impulso negli ultimi anni agli studi sulle capacità depurative degli organismi vegetali. Il potenziale di depurazione delle piante, anche se non estremamente elevato, può essere sfruttato nelle aree umide dove la disponibilità di biomassa è elevata e si accoppia a un efficace meccanismo di deposizione della sostanza sospesa». I ricercatori del progetto

europeo hanno individuato nella varietà del canneto comune (Phragmites australis), una specie di crescita spontanea molto diffusa nella pianura a sud dei Berici, lo strumento adatto a intercettare ed eliminare le sostanze tossiche contenute nell'acqua. «I dati preliminari ottenuti dalla ricerca - conclude Arpav - evidenziano una discreta capacità delle piante nell'assorbimento di pfas che

ha permesso di testare il sistema anche a livello delle zone alimentate sia da acqua superficiale che da acqua sotterranea. Dopo il test che verrà compiuto a Lonigo si stenderà la sperimentazione ad altre aree umide della regione situate in altre località: Monasterio di Bevilacqua in provincia di Verona, Monselice e Ca' di Mezzo di Codevigo nel Padovano».

di PROCEEDING & SERVIZI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

